

Consultazione sul superamento dei corsi base e attitudinali in III media

PRESA DI POSIZIONE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DEL LICEO CANTONALE DI LUGANO 1

Come istituzione pubblica ed educativa, la scuola ha, tra gli altri, il compito primario di promuovere lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società (Legge della scuola, 1° febbraio 1990 - art. 2). Tale finalità comporta il dovere di accompagnare le allieve e gli allievi nel loro percorso di formazione tenendo conto del contesto in cui crescono e di cui sono chiamati a far progressivamente parte. I cambiamenti culturali, sociali ed economici che hanno caratterizzato gli ultimi decenni, pertanto, impongono di valutare l'opportunità di riorganizzare determinati settori scolastici.

Dopo aver esaminato e discusso il progetto relativo al superamento dei corsi A e B in III media anche alla luce degli elementi riportati nel documento di consultazione, il Collegio dei docenti del Liceo cantonale di Lugano 1 riconosce alcuni principi di carattere generale sui quali si trova concorde.

La suddivisione tra corsi attitudinali e base per le discipline matematica e tedesco, inizialmente volta ad orientare gli studenti verso gli scenari formativi successivi, ha, nel tempo, perduto la sua originale funzione. Nato per garantire una più efficace differenziazione, l'attuale sistema sta vieppiù determinando dinamiche disfunzionali, in particolare per gli allievi iscritti ai corsi base, sia per quanto riguarda l'accesso al mondo del lavoro sia in relazione alle ammissioni ai percorsi formativi post-obbligatori.

Il fenomeno appena descritto, poi, pare ancor meno equo alla luce dei dati che evidenziano il peso delle condizioni socio-economiche nella possibilità di adire ai corsi attitudinali.

Inoltre, si concorda sull'efficacia degli spazi formativi laboratoriali a classe dimezzata, grazie ai quali il docente può dedicarsi in modo più proficuo alla differenziazione e può fruire delle risorse necessarie per seguire i singoli allievi, oltre che il piccolo gruppo.

Tuttavia, non sono pochi gli aspetti del progetto che meriterebbero di essere approfonditi perché presentano criticità o incongruenze. A questo proposito, il Collegio dei docenti pone di seguito una serie di questioni nella speranza di fornire alcuni spunti di riflessione.

MANCANZA DELLA VISIONE D'INSIEME SUL BIENNIO DI ORIENTAMENTO

Pare difficile discutere concretamente del superamento della differenziazione curricolare per la sola classe III con la consapevolezza che se, da un lato, secondo il presente progetto la frequenza alla classe IV manterrebbe l'attuale suddivisione nei corsi A e B, dall'altro l'auspicio che sottende alla stesura del progetto prelude a una prossima e non meglio determinata riforma della struttura della frequenza in IV media. Allo stato presente, infatti, la proposta sembra formulata nell'ottica di mantenere in quarta media corsi che siano differenziati in forma strutturale senza affrontare il problema di un accesso equo ai percorsi post-obbligatori.

ACCESSO AI PERCORSI POST-OBBLIGATORI E AL MONDO DEL LAVORO: PROBLEMA IRRISOLTO

La proposta di superamento dei corsi base e attitudinali in terza media non sembra adatta ad affrontare i problemi presentati nel documento: essa non risolve le difficoltà di inserimento in un percorso professionale o scolastico incontrate dagli allievi più deboli poiché i datori di lavoro e le scuole potranno continuare a selezionare in base all'appartenenza ai corsi A e B in IV media, o nel caso di una loro abolizione anche in IV media, sulla base delle note o sulla definizione di criteri di ammissione da parte delle scuole del post-obbligo o di assunzione da parte del mondo del lavoro. Le ragioni della pressione sociale esercitata sugli allievi e sul mondo della scuola continueranno a sussistere se questi problemi non saranno affrontati con un approccio più ampio che coinvolga più ordini scolastici e il mondo del lavoro.

MANCANZA DI UNA SPERIMENTAZIONE

L'esperienza di Caslano, da cui pure non sono scaturiti dati accertati, non permette di trarre conclusioni sull'opportunità di una revisione della situazione attuale nei termini proposti.

RIPERCUSSIONE SUGLI AMBITI DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO

Nel documento in consultazione non è discussa la ripercussione che una simile impostazione avrebbe sui contenuti e sugli ambiti d'apprendimento. Consapevoli del fatto che il nuovo *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* è declinato in base al concetto di competenza, ci teniamo a ribadire che il nostro settore – a cui accede ca. il 40% degli allievi che concludono una classe IV SM e dai cui esce un corpo studentesco che per ca. l'80% accede a una formazione presso un'università o un politecnico federale – non può prescindere da un linguaggio che si basa anche sui contenuti. Da qui nasce la nostra difficoltà a esprimerci in merito a una proposta che affronta questioni didattiche e strutturali senza prendere in considerazione i contenuti: ci sono temi sinora affrontati prevalentemente nei corsi attitudinali del biennio di III e IV che

– se tolti o non trattati con adeguato approfondimento – potrebbero avere delle conseguenze negative sulla possibilità di successo nel nostro settore¹.

ETEROGENEITÀ E DIFFERENZIAZIONE IN CLASSI NUMEROSE

Nel progetto, per gli insegnamenti di tedesco e matematica sono previste lezioni in forma laboratoriale accostate ad altre a tronco comune, durante le quali la messa in pratica di un'efficace differenziazione potrebbe presentare maggiori difficoltà. Rispetto alla situazione attuale, almeno durante le ore di lezione a classi intere si può ragionevolmente temere un peggioramento delle condizioni di apprendimento, soprattutto per gli allievi più deboli.

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI DOCENTI

L'aumento del carico orario complessivo previsto per i laboratori, di cui si ribadisce l'importanza, si ripercuoterà sulla necessità di una più ampia assunzione di docenti di tedesco e matematica, discipline che già da alcuni anni, fatti salvi casi particolari, registrano una penuria di candidati in possesso dei titoli richiesti per frequentare i percorsi di abilitazione. Si tratta di un problema annoso e delicato, che a nostro giudizio non può essere affrontato riducendo i requisiti per ambire alla professione di docente².

NECESSITÀ DELLA FORMAZIONE DI DOCENTI E RELATIVI COSTI

Nelle previsioni relative ai costi per l'avvio del progetto non figurano somme destinate alla formazione continua dei docenti di matematica e tedesco già in servizio, i quali si troverebbero confrontati con il difficile compito di passare nel secondo biennio da un sistema formativo improntato sullo sviluppo delle competenze di gruppi omogenei a una didattica destinata a gruppi eterogenei, da declinare in parte nella programmazione delle ore a tronco comune e in altra parte nella progettazione di attività laboratoriali a effettivi ridotti. Nell'ottica di garantire su tutto il territorio cantonale una didattica attenta alla differenziazione, indispensabile soprattutto in considerazione dell'eterogeneità degli allievi, questo aspetto non può essere trascurato.

¹ A titolo d'esempio, si prenda quanto specificato in documenti risalenti all'a.s. 2017/18 ma ancora pubblicati sul sito del DECS (*La scuola media. Ciclo d'orientamento Classe III - Informazioni per le famiglie e gli allievi che frequentano la II media*, reperibile al seguente link: <https://www4.ti.ch/decs/ds/sim/cosa-facciamo/fascicoli-scuola-media/> (ultima data di consultazione 14.12.2021) in cui – a p. 7 – viene esposta una differenza fra i temi del corso base e attitudinale di matematica che a nostro giudizio ha ancora ragione di esistere.

² In merito alla tematica nella sua accezione più ampia, il Collegio dei docenti del Liceo di Lugano 1 esprime una viva preoccupazione per quanto riguarda il progressivo abbassamento dei requisiti per accedere alla professione di insegnante, come emerge dall'apertura per l'anno scolastico 2021/22 di un corso di formazione complementare interno al DFA per l'insegnamento nelle scuole comunali al quale possono accedere tutte le maturità professionali o specializzate senza distinzione, e come emerge dalla possibilità di accedere presso il DFA, per l'insegnamento nelle scuole medie, a un complemento di formazione disciplinare per i candidati che hanno fatto studi accademici in un'altra disciplina rispetto a quella che si desidera insegnare. Accettare future figure di docenti con una conoscenza meno ampia e profonda della propria disciplina significa indebolire strutturalmente le fondamenta della scuola.

Infine, questo Collegio dei docenti segnala due aspetti non direttamente contemplati nel progetto e sui quali sarebbe forse opportuno concentrarsi con attenzione.

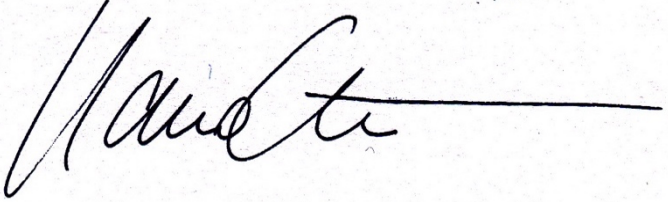
Al fine di preparare questo necessario momento di transizione dall'attuale struttura del secondo biennio della SM a una rimodulazione che permetta di superare le aporie che il sistema in vigore determina, suggeriamo l'opportunità di procedere prima a una vera e propria sperimentazione, così che ci si possa avvalere di dati il più possibile oggettivi sulla base dei quali valutare, scegliere e mettere in atto le formule ritenute più efficaci.

Inoltre, si ritiene in ogni caso determinante impegnarsi in una migliore armonizzazione delle possibilità di scelta per i percorsi post-obbligatori, sia che prevedano l'ingresso, pur mediato, nel mondo del lavoro, sia che si volgano all'accesso alla scolarità di II grado in tutte le sue forme.

Lugano, 14 dicembre 2021

Per il Collegio dei docenti:

Massimo Chiaruttini
Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Massimo Chiaruttini', with a long horizontal line extending to the right.